

IV Mostra della Camelia

Pubblicato: Venerdì 30 Marzo 2007

L'Associazione 'Il Castellaccio', che ha sede in Capronno di Angera, in collaborazione con Tiziano Genoni (esperto sulla coltivazione della camelia e relatore di conferenze sul tema) organizzano, per i giorni 31 marzo e 1 aprile 2007, la "IV Mostra della Camelia", presso la Sala Consiliare ed il lungolago del Comune di Angera.

Programma:

Sabato dalle 15 alle 19

Domenica dalle 9 alle 19

- esposizione di oltre 200 varietà di camelie recise
- vendita di piante in vaso
- degustazione di tè

Saranno esposte circa 200 varietà diverse tutte in fiore. Le Camelie sono di: Floricoltura Lago Maggiore (Cerro di Laveno), Carlo Spertini (Laveno Mombello), Ornella Carmine (Cannero Riviera), Camellie del Verbano di Tiziano Genoni (Travedona Monate). Sarà anche distribuito materiale illustrativo.

Il nostro territorio è particolarmente adatto per la coltivazione delle camelie infatti sul lago è nata anche la camelia "F.l.m. Ice Lake".

Ha i colori della neve e non teme il freddo dell'inverno. È stata simbolo floreale delle Olimpiadi invernali di Torino è una camelia bianca dal cuore giallo e dalla forma mossa che cresce proprio sulle sponde del Verbano. "F.l.m. Ice Lake" – così è stata battezzata – è una affascinante "creazione" della Floricoltura Lago Maggiore di Cerro di Laveno nonché l'esemplare scelto dal comitato organizzativo per rappresentare i giochi olimpici di Torino.

Il genere *Camellia* (Fam. Theaceae) ha origini antichissime, come si evince dalla struttura abbastanza primitiva del fiore, e si trova spontaneo in vaste zone dell'Estremo Oriente: Cina, Giappone, Indocina, Birmania. Secondo le ricerche più recenti, le specie sono circa 200. In Cina e Giappone la *Camellia* è coltivata da molti secoli, sia a scopo ornamentale sia, a scopo alimentare.

Forse non tutti sanno che la pianta del tè è la *Camellia sinensis*. Inoltre dai semi di *Camellia* si ricava un ottimo olio usato in cucina e cosmesi. Anticamente in Giappone dal suo legno si ricavava un'ottima carbonella.

La *Camellia* fu introdotta in Europa, Gran Bretagna e forse Portogallo, all'inizio del 1700 e precisamente la japonica, per un inganno operato dai cinesi a danno degli inglesi, convinti che fosse la pianta del tè. All'inizio la *Camellia* fu coltivata in serra, quale pianta esotica, naturalmente con esiti disastrosi. Sembra storicamente certo che la prima *Camellia* giunta in Italia sia quella, ancora vivente dal 1760, del parco della Reggia di Caserta, che fu anche la madre dei primi ibridi italiani. Si deve rimarcare che la *Camellia* raggiunge i 4-5 secoli di età. Il genere *Camellia*, descritto come sempre da Linneo, fu da lui dedicato al boemo padre Kamel, in latino *Camellus*, missionario in Estremo Oriente e grande naturalista, ma che probabilmente non vide mai una *Camellia* in vita sua.

Sul Lago Maggiore le prime *Camellia* dovrebbero essere giunte verso il 1820-1830, considerando età e dimensioni di molti venerabili esemplari ancora in perfette condizioni, e questo testimonia quanto le condizioni pedoclimatiche del Verbano siano adatte alla *Camellia*. Nel secolo scorso e all'inizio del presente la *Camellia* conobbe una diffusione e una popolarità senza pari. Attorno alla *Camellia*, legioni di ibridatori, molti italiani, fra i quali anche i Rovelli, che furono i pionieri del vivaismo verbanese con un famosissimo vivaio a Pallanza. La loro *Camellia* più famosa, non a caso fu battezzata "Gloria del

Verbano".

Associazione IL CASTELLACCIO Capronno di Angera

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it